



OSSERVATORIO ECONOMICO 41/2016

18 novembre

Red.: Vogrič

POLITICA ECONOMICA

- **Approvazione dei bilanci 2017 e 2018**

L'Assemblea nazionale ha approvato giovedì i bilanci di stato per i prossimi due anni. Il documento prevede rispettivamente per il 2017 e per il 2018 entrate pari a 8,8 miliardi di euro e 9,3 miliardi. Per il prossimo anno si prevedono uscite pari a 9,5 miliardi e per il 2018 dell'ammontare di 9,6 miliardi di euro. Dal 2,2% di quest'anno (non ancora definitivo), nel 2017 il deficit di bilancio dovrebbe diminuire all'1,6% del PIL, mentre nel 2018 allo 0,7%. Il governo ha redatto per la prima volta il bilancio in considerazione della regola d'oro fiscale, approvata l'anno scorso.

Durante la presentazione del bilancio, il Primo Ministro ha fatto presente che i due bilanci pongono le basi per un ulteriore sviluppo economico del Paese. Di parere contrario l'opposizione, la quale ha rilevato che il budget per il prossimo anno non tiene conto del probabile buco sul fronte delle spese dovuto all'aumento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Al riguardo, i mezzi di informazione riportano che, qualora venissero effettivamente accolte le richieste del mondo del lavoro, questo potrebbe far lievitare le spese di bilancio per altri 300 milioni di euro, facendo aumentare il deficit di bilancio di un ulteriore 0,7%. Di conseguenza, verrebbero stravolti gli impegni per una sua graduale diminuzione nei prossimi anni. Circa la metà del totale delle spese è rappresentato infatti dalle retribuzioni dei dipendenti pubblici.

Le trattative con i sindacati del settore pubblico sono ancora in corso e, dopo diverse tornate conclusesi senza successo, non è chiaro quando potranno essere concluse. Un altro fronte aperto sono le trattative con il sindacato dei medici che chiede altresì miglioramenti salariali e che, rispetto agli altri sindacati, sta agendo autonomamente, con richieste molto specifiche.

L'approvazione dei bilanci 2017 e 2018 è avvenuta al termine di una giornata convulsa durante la quale ha fatto eco la segnalazione, da parte della Commissione europea, dei rischi ai quali incorre la Slovenia per il prossimo anno. Bruxelles ritiene che, in base alla bozza di bilancio, il budget per il prossimo anno - assieme ai bilanci di altri Stati UE, fra i quali l'Italia - potrebbe non essere conforme alle regole europee (Patto di Stabilità e di Crescita). La Commissione europea si attende che le spese per il settore pubblico, i sussidi sociali e l'attività della Bank Assets Management Company/BAMC

(“Bad Bank”) dovrebbero essere più alte rispetto alle previsioni del governo sloveno. Un ulteriore rischio è rappresentato dalle incognite connesse con le trattative con i sindacati della pubblica amministrazione, dalle spese “una tantum” e da quelle dovute alla crisi migratoria. Bruxelles lamenta anche la mancanza di riforme, a partire da quella sanitarie e delle pensioni.

La segnalazione, ripresa dai mezzi di comunicazione, è stata commentata dalla Ministra slovena per le Finanze, Mateja Vraničar Erman, che ha partecipato alla discussione parlamentare sui bilanci 2017-2018. Per la Ministra si tratta di un serio monito che indica la necessità di continuare con le previste riforme strutturali. Nello stesso tempo conferma anche il giudizio del governo secondo il quale non è possibile ancora accantonare tutte le misure di risparmio.

Il Delo scrive che, in tema di bilancio, lo spazio di manovra negli ultimi anni si è ridotto, anche in considerazione del continuo aumento del debito pubblico (che attualmente ha raggiunto l’83% del PIL). Anche in virtù dei tassi d’interesse bassi si dovrebbe puntare di più sugli investimenti, mettendo “in cassaforte” i surplus ai quali si potrebbe attingere durante una prossima crisi.

- **Ulteriore liberalizzazione dei prezzi dei derivati petroliferi**

A seguito della liberalizzazione, il 9 novembre scorso, dei prezzi della benzina 95 ottani e del diesel nelle stazioni di servizio lungo le autostrade e le strade a scorrimento veloce slovene, il quotidiano Finance rileva che finora c’è stato “molto fumo e poco arrosto”, nel senso che, contrariamente alle aspettative, non è avvenuta alcuna variazione dei prezzi al rialzo. La testata evidenzia che non è chiara la metodologia sulla definizione dei prezzi da parte dei due principali distributori di derivati petroliferi, la Petrol e la OMV. Pertanto i prezzi nelle stazioni di servizio sulle autostrade slovene rimangono più bassi rispetto a quelli applicati sulle autostrade italiane e austriache, ma restano maggiori di quelli applicati nelle stazioni lungo le strade austriache secondarie, sostanzialmente inferiori.

DATI E PREVISIONI MACROECONOMICHE

- **Disoccupazione**

L’Ufficio nazionale di statistica ha comunicato che, secondo la metodologia slovena (che non recepisce i criteri ILO), a settembre il tasso di disoccupazione è diminuito dello 0,4% su base mensile, raggiungendo il 10,3%. Come ha rilevato l’agenzia STA, si tratta del livello più basso dal dicembre 2009. Il tasso più alto fu raggiunto all’inizio del 2014 (14,2%).

- **Deficit di bilancio**

Dopo due mesi di eccedenza, ad ottobre è stato registrato un deficit di bilancio pari a 11,8 milioni di euro. I dati del Ministero delle Finanze indicano nei primi dieci mesi un disavanzo pari a 534,7 milioni di euro. Il bilancio 2016 prevede un deficit di 839,3 milioni (2,1% del PIL).

SETTORE BANCARIO

- **Rilievo della Corte dei conti sulla NLB**

La Corte dei conti ha accertato incongruenze in merito alla gestione dei crediti inesigibili della NLB nel periodo 2013-2016, riporta l’agenzia STA. In primo luogo ha

segnalato che, durante il trasferimento dei crediti in questione alla Bank Asset Management Bank (“bad bank”) non sono stati presi in considerazione tutti i committenti, anche per la mancanza di criteri ben definiti e di trasparenza durante l’operazione. Anche la scelta delle società esterne per l’espletamento del trasferimento dei crediti è stata in diversi casi singolare, anche per la mancata verifica delle qualifiche professionali di singolo offerente.

Nonostante il fatto che i crediti inesigibili siano stati sostanzialmente ridotti, la loro percentuale rimane ancora molto alta: alla fine del 2015 ha raggiunto il 19,3%, che è ben al di sopra della media europea (5,7%).

- **Banka Koper**

In un articolo dal titolo “Uroš Čufer sta ritornando nella sfera bancaria” il Delo dà per scontata la nomina dell’ex Ministro delle Finanze nel governo Bratušek (2013-2014) a presidente del consiglio di supervisione di Banka Koper (gruppo Intesa Sanpaolo). Secondo la testata, la nomina dovrebbe avvenire il prossimo mese in sede di assemblea degli azionisti durante la quale l’istituto bancario capodistriano dovrebbe cambiare denominazione, diventando Banca Intesa Sanpaolo. Čufer dovrebbe prendere il posto di Vojko Čok che è stato per 27 anni presidente del CdA di Banka Koper e successivamente, per altri 8 anni, presidente del relativo consiglio di supervisione.

IMPRESE

- **Petrol**

La banca NLB ha pubblicato il bando di vendita del 3% delle azioni della società slovena per la distribuzione di derivati petroliferi Petrol, riferiscono i mezzi di informazione. Già a settembre aveva pubblicato una comunicazione simile, per la vendita dell’1,5% delle azioni, ma poi non espletata, preferendo la vendita in blocco (cioè di tutte le azioni da essa possedute). Secondo informazioni non ufficiali, già allora si erano interessati all’acquisto il gruppo ceco-slovacco J&T (che detiene attualmente il 13% delle azioni) e la cd. Superholding di stato SSH, che assieme alla Società di capitali (KAD), in mano allo Stato, è proprietaria della quota del 29%.

- **Krka**

La più grande impresa slovena quotata in borsa, la società farmaceutica Krka, sta conseguendo quest’anno risultati al di sotto delle aspettative. Nei primi nove mesi le entrate sono diminuite del 5% rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso, mentre gli utili netti hanno segnato una contrazione del 40%. Ad influire è stata la diminuzione dei prezzi dei farmaci in diversi mercati e la svalutazione di alcune valute nell’Europa orientale, in primo luogo del rublo. Nella sua analisi, il Finance riporta che le entrate derivanti dalle vendite nel terzo trimestre 2016 sono state le più basse in questa parte dell’anno dal 2011, mentre gli utili netti i più bassi dal 2007.